

Il cane Argo

290

Ulisse, terminato il racconto delle sue avventure ad Alcinoo, re dei Feaci, viene da questi ricondotto in patria.

Giunge finalmente a Itaca dove, per intervento della dea Atena, viene trasformato in un vecchio mendicante affinché nessuno lo possa riconoscere. Ulisse si rivela solo al figlio Telemaco, insieme al quale concorda un piano per vendicarsi dei Proci.

Si reca quindi alla reggia: qui nessuno lo riconosce, tranne il vecchio cane Argo, malato e ormai morente.

- 1. Ilio: Troia.
- **2. zecche:** piccoli parassiti che succhiano il sangue.
- 3. non poteva ... padrone: non era in grado di avvicinarsi in quanto vecchio e malato.
- **4. Euméo:** è il fedele guardiano di porci di Ulisse.

che stava lì disteso, alzò il capo e le orecchie. Era Argo, il cane di Odisseo, che un tempo egli stesso allevò e mai poté godere nelle cacce, perché assai presto partì l'eroe per la sacra Ilio¹. 295 Già contro i cervi e le lepri e le capre selvatiche lo spingevano i giovani; ma ora, lontano dal padrone, giaceva abbandonato sul letame di buoi e muli che presso le porte della reggia era raccolto, fin quando i servi lo portavano sui campi 300 a fecondare il vasto podere di Odisseo. E là Argo giaceva tutto pieno di zecche². E quando Odisseo gli fu vicino, ecco agitò la coda e lasciò ricadere le orecchie; ma ora non poteva accostarsi di più al suo padrone³. E Odisseo 305 volse altrove lo sguardo e s'asciugò una lacrima

senza farsi vedere da Euméo⁴, e poi così diceva:

Mentre questo dicevano tra loro, un cane



5. da convito: da banchetto, ossia non adatto né alla caccia né alla guardia.

310

- 6. fasto: bellezza.
- 7. fiera: bestia selvatica.8. indolenti: pigre, svogliate.
- 9. poi che Zeus ... co-glie: secondo Euméo, Zeus toglie a un uomo metà delle sue virtù, quando questi diventa schiavo. Lo schiavo infatti è uno strumento del padrone; non agisce di sua iniziativa.
- **10. Proci**: prìncipi di Itaca e delle isole vicine, pretendenti di Penelope, sposa di Ulisse.
- 11. Fato: destino.

- «Certo è strano, Euméo, che un cane come questo si lasci abbandonato sul letame. Bello è di forme; ma non so se un giorno, oltre che bello, era anche veloce nella corsa, o non era che un cane da convito⁵, di quelli che i padroni allevano solo per il fasto⁶». E a lui, così rispondeva Euméo, guardiano di porci: «Questo è il cane d'un uomo che morì lontano. Se ora fosse di forme e di bravura come, partendo per Troia, lo lasciò Odisseo,
- come, partendo per Troia, lo lasciò Odisseo, lo vedresti con meraviglia così veloce e forte. Mai una fiera⁷ sfuggiva nel folto della selva quando la cacciava, seguendone abile le orme. Ma ora infelice patisce. Lontano dalla patria
- è morto il suo Odisseo; e le ancelle, indolenti⁸, non si curano di lui. Di malavoglia lavorano i servi senza il comando dei padroni, poi che Zeus che vede ogni cosa, leva a un uomo metà del suo valore, se il giorno della schiavitù lo coglie⁹».
- Così disse, ed entrò nella reggia incontro ai Proci¹⁰. E Argo, che aveva visto Odisseo dopo vent'anni, ecco, fu preso dal Fato¹¹ della nera morte.

(da Odissea, canto XVII, trad. di S. Quasimodo, A. Mondadori, Milano)

PROPOSTE DI LAVORO

COMPRENDERE

- 1. Argo, il cane di Ulisse, in quale stato si trova?
- 2. Argo che dà segni di riconoscere il suo padrone. Infatti, che cosa fa?
- 3. Com'era Argo prima della partenza di Ulisse? Perché nessuno si prende cura del cane?

ANALIZZARE

4. L'emozione di Ulisse nel vedere Argo è intensa. Come si manifesta?

INVITO ALLA SCRITTURA

- **5. Scrivere la parafrasi**. Seguendo le indicazioni che ti abbiamo dato a pag. 87, scrivi la parafrasi dei versi 312-327: «E a lui ... della nera morte».
- **6. L'episodio del cane Argo.** Quali emozioni, sentimenti, ha suscitato in te l'episodio del fedele cane Argo?

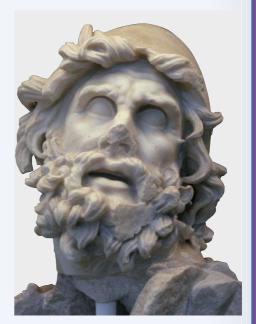
APPROFONDIMENTI

ULISSE «UOM DI MULTIFORME INGEGNO»

Le caratteristiche di Ulisse, protagonista assoluto del poema, sono sintetizzate nel proemio: Ulisse è un uomo dotato di un ingegno multiforme, arricchito da diverse esperienze, forte nel sopportare le avversità, rispettoso degli dei, fiducioso nelle proprie capacità, generoso, tormentato dalla nostalgia per la patria e la famiglia.

Alcuni dei suoi tratti fondamentali riprendono caratteristiche che già identificavano l'Ulisse dell'*lliade*, eroe accorto, abile nella parola, capace di prendere rapide e coraggiose decisioni, autorevole, audace, ma soprattutto **uomo dalle mille astuzie**.

Ulisse è anche un prode, un guerriero, tanto che un epiteto che lo contraddistingue è «distruttore di città». Il suo tratto dominante è, però, la *mêtis*, termine greco che indica una forma di intelligenza nella quale si combinano intuito, capacità di analisi e di previsione, esperienza. È la *mêtis* che gli permette di uscire brillantemente da alcune situazioni critiche (ad esempio, l'avventura con il Ciclope Polifemo) nelle quali la forza fisica e il coraggio non darebbero da soli garanzie di successo.



Ulisse in una scultura del I secolo d.C. conservata presso il Museo Archeologico di Sperlonga.

Anche la **curiosità** di Ulisse e il suo modo di guardare il mondo derivano dalla *mêtis*: non sbarca nella terra dei Ciclopi spinto dal bisogno, ma dal desiderio di conoscere; a ogni approdo non si limita a provvedere alle scorte di acqua e cibo, ma vuol sapere chi sono gli uomini che vivono in quella terra. Dominato da un profondo **desiderio di conoscenza**, egli vuole apprendere, di ogni cosa vuole fare esperienza, ha sete di avventura e una forte attrazione per il mistero, l'ignoto. Ed è proprio da questa sua avidità di conoscere, da questa sua audacia spirituale che è nato, attraverso i secoli, il «**mito di Ulisse**» che tanto fascino ha esercitato sulla poesia di ogni tempo.

Ulisse, però, è caratterizzato anche dalla **forza d'animo**, dalla **capacità di resistere ai rovesci della sorte** («paziente» è un altro degli epiteti fissi del personaggio).

Diversamente, inoltre, dagli eroi guerrieri dell'*lliade*, egli non è spinto all'azione dalla ricerca dell'onore o della gloria, ma dal desiderio di tornare in patria, di riabbracciare i suoi cari e di riprendere il ruolo che gli compete nel governo e nella vita della sua isola, Itaca. In nome di questo progetto, Ulisse compie scelte radicali: rifiuta il piacere, simbolicamente rappresentato dalle proposte della maga Circe, e l'immortalità, offertagli dalla ninfa Calipso: tra essere «animale» dominato dagli istinti ed essere dio immortale, Ulisse sceglie di essere uomo.

Ulisse sa dominare perfettamente le sue emozioni, ottiene il successo con l'uso della pazienza, dell'astuzia e impiegando tutte le risorse che la ragione gli mette a disposizione.

(da D. Ciocca e T. Ferri, *Narrami o Musa*, A. Mondadori, Milano, rid. e adatt. e da AA.Vv., *I libri e le idee – Epica*, Petrini, Torino, rid. e adatt.)